

Intervista UNI

INT-025

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: diploma

Classe di età: dai 18 ai 34 anni

RES-CM-C

Durata dell'intervista: 35 minuti



D: ok... sta registrando, allora... niente... prima di tutto ti chiedo semplicemente di parlarmi un po' di te, così in generale, quello che ti senti di dire.

R: wow [sospira] non so che dirti, fammi qualche domanda tu.

D: liberamente, cioè se ti chiedessi di presentarti, che cosa mi diresti di te?

R: dunque... e... mi chiamo YYY... nome e cognome faccio l'Università

D: uhm uhm

R: e... non so che dirti [ride nervosamente, la postura è molto rigida e stringe i pugni, visibilmente imbarazzata]

D: cosa ti piace fare, cosa fai di solito, di cosa ti interessi.

R: ah... vabbè a parte lo studio, casa e vabbè la mia passione più grande è verso gli animali, la Pet therapy, dove credo fermamente perché ho visto come ho vissuto io le crisi di panico e altro, quindi attraverso il cane io sono riuscita a superare tante tante cose ma tante esperienze brutte che mi so' capitate, attraverso il cane io sono riuscita a passare tutto. Per questo l'anno scorso ho insistito...

D: per poter parlare ...

R: si...

D: della Pet therapy

R: si, come anche ad esempio quando io dico, vorrei fare la tesi sulle dipendenze da internet o la dipendenza affettiva perché so' cose che a me interessano, cioè se io dovessi fare una cosa di cui non mi interessa non sarei motivata e non riuscirei a farla come vorrei, poi visto che ci tengo tanto alla tesi e comunque a laurearmi perché, come l'anno scorso, non so se si ricorda che ho avuto quella crisi per il fatto tra virgolette che non mi piacevano molto gli esami per come erano andati e per varie questioni, perché comunque so' ansiosa, quest'anno alla magistrale so' riuscita, comunque ho messo tutta me stessa, ho preso 30, 28, queste cose qua ed è la soddisfazione mia più grande.

D: si...

R: si perché sempre per tutte le cose che ho passato io o altro, avere un voto bello alla laurea cioè mi sentirei realizzata e sarebbe una dimostrazione che nonostante tutto, magari molte persone non ce l'avrebbero fatta e io sono riuscita ad arrivare qua. Anche oggi no...Ogni tanto piangevo. E da oggi ho detto devo andà', sono orgogliosa di me e vado.

D: questa è la cosa importante... e non so parlami allora un po' di come Pet therapy ti ha aiutato diciamo in queste esperienze di cui hai parlato.

R: e io ne ho avute tante, diciamo però l'ultima, diciamo le ultime, sono iniziate con gli attacchi di panico dove comunque avevo il cane, perché diciamo mio nonno si era sentito male un giorno ed è stato associato al fatto che si sia mangiato, al fatto che magari si era strozzato e aveva mangiato qualcosa di ... che gli ha fatto male e io ho associato il fatto di mangiare con il fatto che si sia soffocato e tutto e non volevo più mangiare, avevo paura a mangia' e io ogni volta che dovevo mangia' avevo tipo degli attacchi di panico e non volevo mangia'. Allora quando era così prendevo il cane, mi abbracciavo il cane, lo accarezzavo, lo pettinavo, mi distraevo perché alla fine così succede e poi ho passato questa cosa come ad esempio anche adesso che sto comunque continuando a vivere esperienze un po' così, quand'è io prendo il cane e me lo abbraccio e mi sta sempre vicino quindi penso che sia... infatti quando mi è morto il cane... il primo cane io ci sono stata malissimo.

D: mmm certo

R: però uno sull'altro per fortuna ... e quindi...

D: sei sempre stata molto legata agli animali o...

R: sì ma io non riesco a vedere, io ho una sensibilità, sono andata a vedere pure su internet secondo me troppo, cioè non so, sono quelle persone definite altamente sensibili forse, non lo so.

D: mmm

R: io vedo un cartone, Dumbo mi sa, dove gli è morto un genitore. Non so che

D: sì... Bambi

R: bambi forse, io piango non riesco a vede', come quando vedo un cane abbandonato per strada a me mi viene una cosa qua come se dovessi fare qualcosa però in realtà non so come aiutare e sto male, mi dispiace, cioè è una cosa assurda. Non tutti riescono a capì questo fatto mio degli animali, però è una cosa innata che tu o ce l'hai o no ce l'hai, capì?

D: mm

R: e quindi secondo me è veramente un qualcosa che può aiutare a molte altre persone, ma riguardo tutto, cioè tutte le difficoltà, mo' che ho detto l'esempio di mangiare ma anche che ne so il fatto che spesso mio nonno si sente male, perché vivo con i miei nonni.

D: ah ok...

R: sì perché diciamo, ho perso mia mamma da piccola però in realtà ho sempre vissuto con i miei nonni perché mi hanno adottata quando avevo sei mesi.

D: i tuoi nonni ti hanno adottata

R: sì... Sono stata affidata a loro, poi beh... c'è mio padre che comunque non sta bene, cioè non è auto sufficiente, ha delle problematiche anche sue e quindi diciamo, che stavo a di non mi ricordo, e quindi diciamo aiuta a passare tante tante esperienze, il cane.

D: ma sei sempre stata ansiosa oppure ti è sviluppata da qualcosa di particolare?

R: No, perché io sin da quando so' nata diciamo ho avuto esperienze particolari diciamo, legate comunque ai miei genitori.

D: quindi hai sviluppato una forma di ansia

R: sì ma infatti io penso che la maggior parte delle cose che io ho, non è perché io ho dei problemi, sono comunque delle cose che sono nate in relazione a delle situazioni che ho vissuto e dove mi so' sempre fatta forte perché non è che prendevo e dicevo o mia nonna, non so' il tipo che va vicino alle persone e dice guarda, e dico guarda ho questo problema, io prendo e cerco di supera' sempre tutto da sola. Poi magari ecco sfociano nell'ansia, oppure nell'allergia ecco queste cose qua.

D: cose più psicosomatiche

R: sì, infatti ho sempre dolori allo stomaco, gastrite, qualsiasi cosa ormai, so che so' fatta così, devo imparare a gestire, però evidentemente...

D: piano piano

R: piano piano, perché mo' ci sono altre questioni ancora... non dormo la notte

D: Con... con i tuoi nonni che rapporto hai?

R: e beh forse pure un po' di dipendenza affettiva [ride] credo

D: ah ecco... ecco perché...

R: sì ma ecco perché loro so, sì ecco essendo figlia unica sono il mio mondo, cioè il mio primo attacco di panico, ora mi viene da piangere, mi è venuto proprio perché io avevo paura che succedesse qualcosa a mia nonna.

D: ah

R: [diventa rossa in viso e le trema la voce] sì di notte mi sono sognata sta cosa, perché diciamo io fino a un po' di anni fa dormivo con mia nonna e... e niente ho un bel rapporto, di amore e odio nel senso che da una parte, cioè come ci amiamo ci odiamo nello stesso modo, cioè ci arrabbiamo.

D: come con la mamma

R: sì molto forte... infatti l'unica cosa che mi pento, tra virgolette del rapporto che ho, e quando sono andata una volta dallo psicologo glie ne ho parlato, ci pensavo questa mattina, è che non riesco mai a dire ti voglio bene, noi non ci siamo mai dette...

D: con tua nonna dici

R: con mio nonno ad esempio, solo quando sta male, che ti dico proprio. Allora una volta si è sentito male e io avevo paura che stesse morendo e allora gli ho detto nonno guarda tu devi essere forte perché se no poi come faccio?

D: certo

R: [comincia a piangere nel raccontare della malattia del nonno] perché alla fine se dovesse succedere qualcosa [la voce le muore in gola] visto che mio nonno non sta bene non so come sto a reagire su questo [singhiozza] allora [la voce diventa molto acuta perché soffoca il pianto] poi alla fine cade tutto il mio mondo cade giù, perché alla fine io sto solo con loro, cioè io mi so' dedicata tutti i giorni, io sto sempre con nonno e nonna.

D: ma perché loro hanno bisogno o perché vuoi stare con loro?

R: no perché ne hanno bisogno e perché loro hanno fatto tanti sacrifici per crescermi ma adesso mio nonno comunque gli hanno trovato delle metastasi ossee tutto il corpo diciamo, non sta bene, mo' sta a fa' n'altra chemio e diciamo prima non gli ha fatto effetto quindi stava malissimo proprio, infatti ho dovuto fa pure un esame, ho preso 25 [ride e piange allo stesso tempo] però vabbè, quello.

D: non eri concentratissima diciamo

R: no perché la notte non dormo, non dormo più ho paura, e quindi, mi so' persa...

D: che stava male avevi detto e quindi avevi questo timore per lui...

R: sì e no ma anche perché alla fine c'è una situazione che bisogna, tra virgolette anche mio padre che non sta bene, ha bisogno, e di certo io non lo abbandono, non so' la persona che se ne frega davanti ai problemi. Per me la famiglia è al primo posto. Forse perché tra virgolette non ho mai avuto quella che avrei voluto, perciò.

D: quindi l'hai un po' diciamo traslata in quest'altra che poi è sempre la tua famiglia.

R: sì sì

D: Che poi sono loro che ti hanno cresciuto

R: sì, fin da quando avevo sei mesi mi hanno presa, quindi sono proprio cresciuta con loro

D: Quando hai queste tue sensazioni molto forti come le gestisci

R: di ansia?

D: Sì, che cosa cerchi di pensare, a cosa ti aggrappi, cioè c'è qualcosa a cui ti aggrappi?

R: Allora la maggior parte delle volte, prendo, mi prendo il cane e mi vado a fa la passeggiata.

D: Quindi è un po' la tua...

R: sì il mio cane è tutto

D: la tua ancora

R: e poi ne parlo comunque con il mio ragazzo se ho un attacco di panico forte prendo chiamo il mio ragazzo, lui, ne parlo un po' e poi comunque mi passa, bene o male, oppure non so, se è troppo forte vado all'ospedale, mi fanno una...

D: anche

R: sì mi è venuta una volta, proprio la secchezza alla gola

D: Sì come proprio una cosa molto forte

R: E la mi fanno diciamo la dose di....

D: ti calmano

R: mi calmano sì [ride] mi sedano... mi è successo due volte tipo... e poi comunque la maggior parte delle volte il cane, poi io adesso mi sto imparando ad autogestire le mie crisi di panico piano piano mi sembra l'altra volta ho avuto un

problema mio fisico e fin da subito la crisi di panico però dopo un po' ho imparato a respirare tranquilla, mi metto a guardare la televisione o altro, comunque mi distraigo e questa è la soluzione. La prima cosa che ti viene in mente. Mi metto a giocare col cane, mi metto qua e ti distrai.

D: certo, ho capito. E ci sono altre cose a cui ti affidi ciò della tua realtà

R: a sì certo... la preghiera

D: anche la preghiera? Ah...

R: no vabbè a parte gli scherzi, c'è stato quel periodo in cui sono stata male dove io andavo... diciamo... diciamo che io ho avuto rapporti un po' particolari perché eravamo tutti nervosi in famiglia, stavamo sempre a discutere, allora io andavo sempre in chiesa, comunque io facevo anche l'educatrice in chiesa

D: quindi hai un rapporto abbastanza vicino diciamo

R: sì anche quando sento parlare, adesso sto studiando storia della cultura benedettina no, la regola. Io quando sento parlare di Gesù o altro a me vengono i brividi, è una cosa proprio mia...

D: penso viscerale proprio

R: sì... è una cosa che mi appartiene perché comunque sin da piccola andavo in chiesa, andavo alla [incomprensibile] e quindi comunque sono cresciuta in questo ambito, e poi comunque tra virgolette andavo in chiesa perché comunque tra virgolette ci parlavo più che altro che... come devo comportarmi, cioè gli chiedevo le cose che... mi sfogavo con lui ecco...

D: con Dio

R: sì ... andavo là perché poi alla fine sei libera di poter fare... nessuno ti vede. Alla fine vai in chiesa... sei tu

D: alla fine sei tu e nessuno ti può dire nulla... è un ambiente

R: e diciamo lo sento abbastanza mio. È un mondo pure questo mio che mi appartiene

D: e che tipo di rapporto... cioè nello specifico che tipo di rapporto hai con la chiesa o in generale con Dio perché magari possono anche essere due cose a volte separate.

R: no sì perché... il mio rapporto è un po' particolare, perché mi ci so' un poco allontanata, perché non mi piace a volte... perché ultimamente le parole sono diventate molto importanti, cioè non devi rischiare di dire quella parola sbagliata perché possono avere tanti effetti sulle persone, come ad esempio a me dicevano "mamma mia quanto sei magra" a me è un periodo che mi guardavo allo specchio...

D: sì

R: e mi vedevo sempre magra. Cioè io dico quando dite le cose mettetevi sempre al posto degli altri perché ogni minima parola può essere vissuta, in base alle esperienze che la persona ha vissuto, in modo diverso, quindi magari per te può essere una stupidaggine per un'altra persona una cosa seria e poi comunque e poi comunque in base al carattere o altro, ci sono persone che magari per una parola sbagliata si suicidano o altro.

D: stanno male certo

R: so' cose comunque importanti, mo' è un eccesso però comunque perché mi è capitato.

D: che ti hanno detto una cosa...

R: no... sopra casa mia un ragazzo si è suicidato, sopra il mio palazzo.

D: mmm

R: una cosa che mi ha segnato veramente tantissimo

D: per motivi di questo tipo... cioè perché...

R: non lo so

D: lo prendevano di mira

R: non lo so non lo so, so solo che quando si è buttato dal balcone è stata una scena bruttissima

D: ho capito

R: e quindi per me le parole hanno un peso

D: ma ti è capitato che qualche volta ti è stato detto qualcosa così senza pensare che ti ha un po' così colpito dentro

R: sì, sempre, cioè ad esempio in famiglia sì, cioè si parla per dire, ad esempio si è gelosi del rapporto con mia nonna

D: sì

R: sì i miei cugini sono tutti gelosi perché dicono che mia nonna difende a me, se non mi difende mia nonna ma chi mi deve difendere?

D: beh diciamo che ci vivi, è un po' come se fosse tua mamma no

R: e io vivo con lei non vivo con mio padre capì?

D: è quindi è normale che...

R: e quindi diciamo sempre tante parole, infatti per questo poi discutevo con nonna, comunque tu le vivi a modo tuo, poi ti chiudi, inizi a diventare tra virgolette aggressiva a rispondere e cioè ti vai a costruire il tuo scheletro ... no scheletro come si dice il tuo scudo...

D: certo, è questo nella religione che valenza ha? Nel senso partivi dal fatto che le parole hanno una certa importanza e quindi tu ti sei allontanata dalla chiesa per questo motivo.

R: sì perché quando facevo l'educatrice ogni volta si prendeva in giro una ragazza che aveva dei problemi e a me queste cose non piacciono

D: in chiesa questo?

R: sì

D: Ah

R: a me queste cose non mi piacciono

D: e chi è che prendeva di mira questa persona?

R: no magari si parlava, si criticava un po' che, alla fine non era chissà che cosa, però, che ne so i modi di fare di quella persona, sapendo che magari lei non è, sapendo che ha qualche disturbo

D: questa ragazza qui dici

R: sì che a me dà fastidio, magari so' diventata io troppo forse delicata su 'ste cose però la sola cosa che magari le persone possono prendere in giro mi dà fastidio, non le sopporto, poi non lo so mi sentivo un po' giudicata, forse non lo so, un po', non so ogni cosa la gente che sta là, ti osserva, ti parla a me non piace.

D: ma quindi proiettavi un po' quello che dicevano a lei su di te oppure tu avevi l'impressione che loro ti dicessero qualcosa

R: no a me no

D: cioè sopra le righe diciamo

R: no non penso, non penso, però non mi piaceva più quell'ambiente sì

D: Ti dava fastidio

R: sì e uno di questi motivi per cui ho smesso

D: di stare a contatto

R: sì però poi ho dovuto smettere anche per il motivo dello studio

D: perché non avevi tempo

R: un po' sì, invece sul rapporto con Gesù lui... cioè nel senso io quando ho voglia mi sento, perché non è che deve essere un'abitudine, una persona va in chiesa perché glie lo hanno imposto, se tu non ne senti realmente il bisogno

D: e certo

R: poi magari sbaglierò e, che sia una cosa sia per ringraziare oppure per chiedere, comunque tu devi sentire il bisogno, non è che chiedi perché devi far vedere che vai in chiesa, oppure vai in chiesa perché devi fa il pettegolezzo, quello ha fatto quello e quello ha fatto quello

D: ah ah

R: non mi piace a me questo clima, non lo so

D: sì, hai vissuto questo tipo di esperienza in chiesa, magari di gente che...

R: no però sentivo parlare le persone, quella ha fatto quello quella ha fatto quest'altro, non mi piacciono queste cose, questo ambiente

D: e altre esperienze di quando facevi lì l'educatrice, cose che ti ricordi, che facevi...

R: vabbè magari facevo fare attività ai bambini, erano ambientati sempre sulla parola del signore, sempre far capire un po', diciamo una specie di catechismo e attività con i bambini, inizialmente avevo iniziato con i 12-14, m'ero trovata anche bene, poi so' passata a quelli più piccoli, e poi so' passata a quelli più grandi però sinceramente non mi ci so' trovata molto bene, perché secondo me vivono un momento delicato, forse io avendo un carattere, poi a me mi hanno anche lasciato da sola nella mia prima esperienza ecco poi dovevamo parlare della sessualità, io già essendo timida, mi hanno lasciato da sola e non sapevo che cosa, cioè mi trovavo ad affrontare un argomento che magari, senza l'aiuto magari di un parroco o altro non sapevo che cosa dire, perché comunque in chiesa non è che come ad esempio tu fai una lezione, tra virgolette lezione, di psicologia tu parli di tutti i temi, invece in chiesa tra virgolette è un po' più...

D: ti danno loro i temi di cui parlare

R: no però magari è sempre una chiesa, non puoi parlare, almeno io penso stai sempre in un contesto di chiesa non lo so, penso...

D: ma loro ti hanno detto che dovevi parlare di questo argomento

R: no perché i ragazzi diciamo, hanno chiesto ai ragazzi quali argomenti trattare

D: quindi loro volevano

R: loro volevano parlare della sessualità e 'ste cose qua, però alla fine avevo paura di magari dire qualcosa che andava oltre o che ne so mi sentivo un po' e poi comunque loro erano un po' aggressive queste cose qua, io non lo so mi sentivo troppo per il mio carattere forse, avevano bisogno di qualcuna più forte forse. Alla fine, come mi dice sempre il mio educatore, tu hai molto da dare, perché in base alle esperienze che hai vissuto puoi aiutare tante persone a superare determinate cose, comunque ho tanto da dare però magari non era quello il contesto giusto

D: mm tu dici forse troppo schematico rispetto a quello che avresti

R: poi magari pure loro avevano bisogno di una persona più forte, più

D: perché pensi più forte? Cioè ti vedi come se non fossi

R: no perché ci sono quelle persone che sono un po' più tra virgolette delicate che hanno un approccio un po' più e poi ci sono quelle che tra virgolette si impostano si impongono

D: sì sì

R: secondo me loro in quel periodo hanno bisogno forse di entrambe, c'è bisogno sia di imporrersi [SIC]

D: di imporsi

R: di imporsi che di comunque cercare di capi di metterti la ad ascolta', però boh non lo so, forse una serie di cose, non lo so. Cioè mi hanno lasciato pure da sola, era la prima esperienza che facevo. Lo facevo diciamo con con ragazzi un po' più grandi, poi quella tematica, mi so' trovata un po' in difficoltà

D: e adesso che rapporto hai con la religione, con Dio, un po' cambiato di quando facevi l'educatrice in questo posto

R: no a parte che io spesso ho sognato che alla fine non è che volevo lascia completamente di fare l'educatrice, che io spesso la notte mi sognavo che dovevo anda' a fare l'educatrice, io mi sognavo proprio... ho proprio delle visioni... la notte... no vero vedevo il signore che si seccava con me perché io, ma più volte non andavo a fare l'educatrice, ma pure per esempio quando vado in chiesa e sento l'omelia, queste cose qua, io mi sento un po' così, non sto facendo... magari il signore mi sta chiamando, capito quindi senti un po', però alla fine che puoi fa, perché non hai tempo, purtroppo

D: ma come rispondi a queste sensazioni

R: allora all'inizio mi mettevo a leggere pure il Vangelo

D: in risposta la sogno

R: si perché a volte dici, le coincidenze della vita, apri a caso le pagine della bibbia e ti sei, cioè vai a leggere proprio un passo che ... diciamo inerente a quello che ti sta succedendo in quel periodo, ma che cavolo è possibile, e perché secondo me il signore sa quello che deve fa

D: quindi lo attribuivi un po' a un messaggio che lui ti stava inviando

R: no quello diciamo spesso ce l'ho, sono abbastanza brava su alcune cose, come si dice, a volte toglie ma poi dà e penso che comunque mi sta dando tanto alla fine

D: tu quindi hai un po' la percezione di Dio, della religione come se avesse il potere appunto di dare e di prendere, oppure pensi che derivi più da... da te dalle tue scelte

R: entrambe le cose, perché ovviamente per esempio non è che se tu non studi e non sai le cose il signore prende e ti fa passa' l'esame, meno male che c'è l'impegno, la volontà e tutto, quindi non è una cosa... il signore magari... ecco come si dice, è una cosa in più che tu hai, sempre nei momenti difficili se tu ti rivolgi al signore, vedi la cosa in modo più, in modo più, no semplice però diciamo che hai qualcuno con cui poter, non so magari pure alcuni valori, non lo so... io non lo so ad esempio sto leggendo La Regola, queste cose qua, di San Benedetto, e un po' ritrovi comunque alcuni passi del signore, queste cose qua del Vangelo, 'ste cose, e quindi secondo me... boh, non mi ricordo che volevo di, perché ogni tanto c'ho i pensieri più lunghi della parola.

D: e ti chiedevo appunto se secondo te deriva molto più da noi oppure dalla, realmente da questa forza esterna

R: no da entrambe le cose, e poi volevo di 'na cosa ma me so' dimenticata [lunga pausa] mi sono dimenticata, volevo di il fatto die valori

D: si stavo parlando dei valori

R: non so secondo me diventi una persona un po' più giusta, ti riesci anche a metterti nel posto dell'altro, riesci a comprendere, magari se ti fanno un dispetto, le persone che hanno la religione cattolica, religiosa, io non è che ho forte religione, nel senso che sto sempre là a prega', comunque nel mio piccolo

D: Ci credi

R: ci credo si, e ti riesci comunque, leggi che ne so il Vangelo ho trovato una spiegazione e riesci a metterti nei panni delle persone, ti metti là e pensi ma perché quello ha fatto in quel modo, non è che forse io ho sbagliato, cioè capito? Hai un approccio diverso alle cose, ecco

D: quindi ti aiuta a riflettere questa

R: non è che sei una persona egoista o superficiale, secondo me ti aiuta a andare oltre le cose. Questo come anche nel rapporto con il ragazzo o altro, in generale ad esempio, perché vedo che molte amiche mie vanno col ragazzo, fanno il corso pre fidanzamento, col sacerdote, 'ste cose qua

D: non lo sapevo

R: e da noi si usa fare queste cose, questi incontri e a volte magari ecco, può essere una cosa così magari banale però magari se una persona ha una difficoltà, l'altro ne parla, è un po' come dallo psicologo, però alla fine ti aiuta a capire la strada che devi seguire, dove stai sbagliando tu magari sta sbagliando l'altro, oppure tu devi capire l'altra persona e l'altro deve capire te c'è comunque in qualcosa aiuta.

D: e in cosa consiste di preciso questo corso?

R: e non lo so sinceramente, però so che molte amiche mie vanno dal sacerdote e tipo, non so se leggono qualche passo

D: e quindi è incentrato sulla religione

R: e poi pure possono parlare col sacerdote perché abbiamo un bel rapporto perché comunque è abbastanza coetaneo a noi, vanno là e raccontano se tipo hanno qualche problema e lui ti aiuta a riflettere, sui problemi, problemi di coppia quindi

D: diciamo in questo tuo rapporto, in questo tuo modo di interfacciarti con Dio, con la religione e con la comunità religiosa, che valore ha la preghiera, come te la interpreti tu, per te stessa, la preghiera.

R: beh in chiesa si dice che bisogna pregare sempre, però so' sincera non è che si fa sempre, poi dipende, ripeto se tu hai l'abitudine

D: prima tu dicevi se hai il bisogno tu lo fai

R: poi ad esempio per me dire anche, grazie signore per stare qui ancora oggi, queste cose qua per me, anche quello per me già ha il valore di dire padre nostro o altro, cioè se tu lo ripeti a memoria così non ha senso, tu devi riflettere sulle cose allora secondo me si ha un senso, cioè deve avere valore per te quella cosa che tu fai, altrimenti secondo me non ha senso

D: quindi è una cosa puramente personale, nel senso in base alle situazioni, non è qualcosa di

R: ovviamente non è che ti rivolgi al signore solo quando hai bisogno, certo quello no, però pure per ringraziare, oppure per chiedere un consiglio, non lo so, tra te e te, ti fai un attimo la cosa e magari non so rivolgendoti a lui, a volte hai una risposta.

D: ma anche a casa tua i tuoi nonni hanno questo tipo di rapporto con ...

R: mia nonna sì, mio nonno è quello un po' più duro, ad esempio hanno fatto 60 anni di matrimonio e sono andati in chiesa a fare di nuovo il rito, cioè andiamo ad esempio, prima andavamo dai santi, e padre pio soprattutto, sempre andavamo quando ero piccola, era un po' diverso... però sempre quando sta male sti fatti qua è un po' più...

D: più verso

R: più verso Gesù ecco

D: questo tuo nonno

R: mio nonno, no mia nonna prega tutte le sere, prima di dormire sempre, poi lei ha un buon rapporto, stanno a porta i fiori a Padre Pio, alla statua, lei si c'ha un rapporto. Ovviamente i problemi non le permettono di andarsene sempre però ha comunque un avvicinamento a 'ste cose

D: e come ha cambiato un po' anche la tua vita, la tua percezione della vita, questa vicinanza

R: a me basa tutto, tutta la mia vita su queste cose, è tutta la mia vita, su dei valori o altro, perché se io non avessi comunque i valori religiosi, carità, questa cosa qua io non sarei secondo me così, forse un po', l'avrei di meno, forse non li avrei accentuati, perché vedo la differenza tra le persone che vanno in chiesa, magari secondo me su alcuni temi come l'egoismo e 'ste cose qua secondo me so, le vivi in modo diverso, sono un po' più superficiali forse secondo me

D: hai, cioè conosci molta gente che non crede

R: no perché alla fine so' sempre circondata da persone che credono, cioè alla fine quello è il mio mondo tu ti costruisci il tuo mondo, tutte persone credenti, non credenti sinceramente boh non lo so

D: Che tipo di amici sono, cioè che rapporto hai con questi amici, li hai sempre avuti, sono cambiati nel corso del tempo

R: quelli della chiesa sì, li ho tra virgolette persi per la via perché ovviamente non frequentando più quel luogo

D: si sono persi

R: sì poi vabbè ultimamente come ho detto fra casa, impegni a casa, studio mo' e tirocinio e tesi

D: non hai più tempo

R: non ho tempo

D: si può dire che il tuo migliore amico è il cagnolino

R: sì, lui e ne ho un'altra nuvola, sta in campagna e pure lei, lei mi sento sempre in colpa perché il mio sogno era quello di portarla a casa, però ovviamente non è possibile perché è grande, però va be, ma perché io vedo il cane tra virgolette la persona indifesa è un po' un bambino per me. Cioè è la persona che ti dà amore e che non ti chiede, cioè sta lì che magari se tu sei arrabbiata comunque sta la notte se ad esempio mi alzo il cane dietro a me, mi sento male e viene vicino a me, cioè c'è sempre in qualsiasi momento. Devo studiare ad esempio e ho la settimana, una o due settimane prima degli esami che sto un po' più così, il cane è in stanza con me magari abbracciato mentre studio, quindi per me il cane

D: come se ti capisse

R: sì ma lui capisce, è proprio un rapporto, te l'ho detto io vedo il cane in un modo proprio diverso, cioè non te lo saprei manco spiega', per me è proprio come se fosse una persona, nei suoi modi si fa capire. Non tutti la capiscono questa cosa, molte persone dicono questa è scema parla col cane, però non è vero, perché il cane ti dà, se tu non riesci a capirlo allora a volte è un problema tuo, cioè non lo so, nel senso boh

D: ha un suo linguaggio

R: si

D: e a casa capiscono anche i tuoi nonni questa passione oppure

R: lo sanno tanto che ho questa passione però loro non accettano che io stia sempre vicino al cane, 'ste cose qua

D: vorrebbero altro per te oppure

R: no perché loro so' fissati perché il cane porta malattie

D: a quindi è più una cosa incentrata su questo che non tanto

R: però sono chiusi mentalmente, sono molto rigidi, quindi per mio nonno è assurdo che una persona abbraccia il cane fa questo fa quell'altro,

D: vabbè vengono anche forse da un'altra realtà no un pochino, tra generazioni

R: si si molto, c'hanno 80 anni io ne ho 26 quindi, si è proprio mondi diversi. Però comunque nonostante ciò io cioè gli faccio capì i miei motivi

D: certo, del perché

R: e non ho capito non è che posso, una persona non è che può, cioè io ho questa sensibilità verso gli animali, cioè proprio non lo so... boh... è per questo che ho insistito molto sulla Per torah

D: un po' una missione, un po' come quella che senti che a volte Dio ti chiama è la stessa cosa cioè tu senti che in qualche modo pure gli animali ti chiamano verso un compito, verso qualcosa.

R: tipo San Francesco

D: giusto

R: guarda una cosa strana, il piccione, il piccione è un animale volatile, insomma che non è che si fida delle persone o altro, dove è andato a fare l'uovo, nel balcone di casa mia e poi è nata una piccola colomba bianca

D: bellissima

R: si... è quindi nonostante ci fossi io, io portavo da mangiare ed eravamo vicini e loro si fidavano di me, cioè mi guardavano, lasciavano il cucciolo, poi ritornavano, questa colomba ogni volta prende e viene a casa

D: dentro casa

R: no no fuori, ovviamente ci sono dei periodi ... no sempre malattie i piccioni capì, però non lo so secondo me capiscono delle persone con chi devono fidarsi. Comunque magari è tutta una cosa mia mentale

D: va bè sono cose soggettive quindi non c'è un reale o no

R: poi magari i fatti mi portano a pensare questo, beh si dice che il cane riesce a capire... ah un'altra cosa riguardo gli animali, che l'amore degli animali verso i figli, proprio non lo so oppure proprio, oppure non lo so mi è capitato che il mio cane allattava il gatto e si dice che comunque l'animale è quello cattivo per natura, quindi secondo me non è così perché magari l'uomo che dovrebbe essere buono per natura a volte si dimostra tutt'altro quindi mi dà fastidio quando si dice si attacca il cane perché è così e poi invece non si guarda l'uomo che a volte

D: certo, c'è qualcos'altro che ti piacerebbe aggiungere che magari non ti ho chiesto o che volevi raccontare di te e che ti sei dimenticata e non hai detto

R: e che ne so in realtà dico tante cose ma non lo so

D: cose che ritieni essere importanti da dire nel descriverti, delle cose che sono uscite fuori, quindi degli animali, di Dio, della religione, della tua famiglia, quello che vuoi

R: vabbè a parte che ho detto che la famiglia è la cosa più importante per me, si è capito che sono una persona molto sensibile, emotiva queste cose qua. La figura di Gesù c'è sempre qualsiasi cosa io faccia sempre, è un sostegno non lo so e boh...

D: va bene allora ti ringrazio di aver condiviso queste cose

MEMO

L'intervista si è svolta il 25 ottobre [2017] alle ore 13:00 presso lo studio del campus Universitario LOCALITÀ LIMITROFA A RES-CM-C. La ragazza appariva sin dall'inizio visibilmente agitata, dopo chiarirà che soffre d'ansia e che l'idea di un'intervista le faceva un po' paura. Inizialmente sembra avere difficoltà nel parlare liberamente, asserisce infatti di aver bisogno che le venisse posta qualche domanda per poter parlare. Dopo un po' tuttavia parla in maniera spontanea e quasi automatica, tanto da essere difficoltoso contenerla. Racconta da subito le motivazioni e le origini dei suoi attacchi di panico e parla liberamente delle sue esperienze, non nascondendo la tristezza e la paura provata ed esprimendola attraverso la mimica facciale, i movimenti del corpo e il rossore del viso, soprattutto quando fa riferimento alle figure per lei più importanti nella vita. Ad un certo punto stringe i pugni e scoppia a piangere anche se riesce comunque a trattenersi nel parlare della malattia del nonno, la voce le trema e sembra quasi interrompersi, tuttavia si dà forza con il suo stesso racconto e continua parlare. Nella sua modalità di parlare ed esprimersi si cela molta sicurezza in realtà, cosa che sfugge ad un primo sguardo. Dai suoi racconti ma anche dalle sue parole emerge la capacità di essere assertiva e di voler comunicare un messaggio. Infatti nonostante l'ansia e l'elevata sensibilità nel raccontarsi la ragazza riesce a concludere l'intervista con il sorriso e lasciando emergere la sua soddisfazione per essere stata capace di arrivare sino alla fine di questa esperienza.